



Cooperative sociali al Salone del gusto di Torino

## A "Terra Madre" prodotti dal carcere

**LE ECCELLENZE** enogastronomiche realizzate nelle carceri italiane al Salone del Gusto di Torino, organizzato da *Slow Food* insieme a regione Piemonte e Città di Torino (22 al 26 settembre), grazie alla collaborazione tra il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, il Presidente di *Slow Food* Carlo Petrini, i Garanti regionale e comunale dei diritti dei detenuti il Comune di Torino e Cooperative sociali.

L'Amministrazione penitenziaria era presente con uno stand, ceduto a titolo gratuito dagli organizzatori della manifestazione, allestito nel grande mercato all'interno del Parco del Valen-

tino per far conoscere le opportunità trattamentali offerte ai detenuti oltre che alla presentazione delle produzioni enogastronomiche carcerarie.

Tra gli eventi previsti nell'ambito della manifestazione: inaugurazione di Freedom, il nuovo negozio destinato ai prodotti dell'economia carceraria nazionale realizzato in un locale in pieno centro storico, ceduto in comodato gratuito dal Comune di Torino al Provveditorato Regionale, la cena di inaugurazione del risto-

rante Liberamensa, situato nell'intercinta dell'Istituto penitenziario di Torino, nella serata di venerdì 23 settembre, preparata dallo chef "stellato" Salvatore Toscano. Lo chef, che ha lavorato a titolo gratuito, è stato coadiuvato nell'occasione dai detenuti che lavorano per la Cooperativa Ecosol, cooperativa che gestisce il ristorante Liberamensa, nonché da una rappresentanza di detenuti della Scuola Alberghiera della Casa circoscrizionale di Cuneo.

Lo scorso 21 settembre, invece è stato inaugurato a Grugliasco, in Corso Torino 78, il Bistrot realizzato dalla cooperativa sociale Pausa Café che da diversi anni

realizza produzioni agroalimentari all'interno degli istituti penitenziari piemontesi "un'importante occasione lavorativa" per ex detenuti e soggetti in esecuzione penale esterna. Tutti gli eventi sono organizzati in collaborazione con le Cooperative sociali che da tempo lavorano insieme al Provveditorato regionale per la promozione del lavoro in carcere e per la realizzazione di attività imprenditoriali utili a favorire il reinserimento sociale dei detenuti. (r.s.)



### Giubileo dei detenuti: la misericordia non fa distinzioni

Che papa Francesco avesse "un debole" per i detenuti lo avevamo capito subito, quando a pochi giorni dalla sua elezione (marzo 2013) si è recato al carcere minore di Casal del Marmo a Roma. Il 2 aprile 2015 è stato invece a Rebibbia, sempre in occasione del Giovedì santo e ha lavato i piedi a uomini e donne reclusi. E come non ricordare quando il 17 gennaio scorso, durante l'Angelus, ha ringraziato pubblicamente i detenuti del carcere di Opera «per il dono delle ostie confezionate da loro stessi e che saranno utilizzate in questa celebrazione. Li salutiamo con un applauso da qui, tutti insieme». Quella mattina si celebrava Giubileo dei Migranti.

In questi giorni c'è attesa per un altro importante appuntamento in piazza San Pietro dove domenica 6 novembre in occasione dell'Anno della misericordia papa Francesco celebrerà il Giubileo dei detenuti. Arriveranno da tutta Italia solo coloro che avranno ottenuto il permesso speciale dai magistrati, viaggeranno in pullman, anche di notte, facendo un viaggio di andata e ritorno evitando pernottamenti esterni. All'evento parteciperanno solo delle delegazioni in rappresentanza di tutti i detenuti. Per questo in ogni istituto di pena sul territorio ambrosiano, domenica 13 novembre si celebrerà il Giubileo alla presenza di un Vescovo. Perché la misericordia è per tutti. Intanto papa Francesco ha già fatto sapere che quando verrà a Milano visiterà un carcere.

Luisa Bove

Alcuni dati sulla detenzione femminile in Italia e nel mondo

## Le donne nelle carceri europee oggi sono circa il 5 per cento

**SECONDO** i dati forniti dal *World Prison Brief* online la percentuale di donne nelle carceri europee si attesta attorno al 5%. La Spagna e il Portogallo registrano la maggiore presenza di donne detenute e rispettivamente l'8% e il 10%. In Albania l'1,6% ha il numero più basso di presenze. La condizione della donna in carcere è stata a lungo ignorata da norme e principi internazionali specie sotto il profilo della specificità dei bisogni, dalle relazioni familiari alla cura dei figli. Nel gennaio 2008 la Commissione dei diritti della donna presso il parlamento Europeo ha pubblicato un documento che ha messo in evidenza la diffusione prevalente di strutture attrezzate per accogliere una polo azione prettamente maschile e inadeguata alla specificità ed esigenze femminili.

In Italia gli Istituti esclusivi femminili sono 8 (Empoli, Genova, Pontedecimo, Perugia, Trani, Pozzuoli, e Venezia Giudecca). Si trattano di case di reclusione ossia di istituti adibiti all'espiazione della pena; ad eccezione della



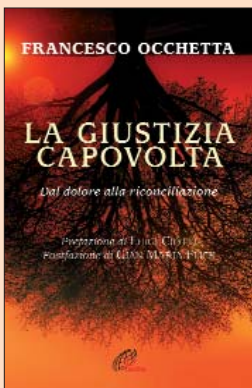
casa circondariale di Genova che è un istituto dove sono detenute persone in attesa di giudizio e quelle condannate a pene inferiori ai 5 anni (o con residuo di pena inferiore ai 5 anni). Ad Empoli vi è la casa di custodia attenuata che viene utilizzata una volta scontata la condanna per un periodo di un anno, dai condannati che hanno usufruito di una diminuzione della pena.

Sono 52 le sezioni femminili negli istituti maschili: senz'altro ciò determina l'emarginazione della donna, le detenute infatti rappresentano un non problema e la loro situazione è considerata

residuale questo perché nel nostro paese la donna detenuta è una minima percentuale rispetto alla detenzione maschile. Il disagio della detenuta è dovuto all'inserimento in un contesto creato da codici e modelli maschili.

L'Istat e il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia, hanno condotto un'analisi congiunta dei dati sulla situazione dei detenuti nelle carceri. A livello mondiale, dagli ultimi dati comparabili disponibili (anno 2010) emerge che la popolazione carceraria ha raggiunto circa 10 milioni di persone nel mondo, con una prevalenza di detenuti con sentenza passata in giudicato, cioè condannati. Gli Stati Uniti hanno la popolazione carceraria più numerosa con più di 2 milioni di detenuti, l'Islanda è il Paese con la bassa presenza negli istituti detentivi. La presenza più scarsa si registra nella maggioranza di Paesi africani (fra 0 e 4%), arriva all'8-10% per Russia e Stati Uniti e supera il 10% in Thailandia e in Turkmenistan. ●

### "La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione"



Ogni offesa morale o materiale alla persona iscrive nella sua umanità una ferita profonda. Eppure, spesso la pena inflitta a chi ha commesso un reato non tiene conto della riabilitazione della dignità della vittima, così come restano poco noti gli sforzi di riconciliazione tra vittime e rei. Una visione puramente retributiva di giustizia risponde alla domanda di bene per tutti? Che cosa accade quando si capovolge l'idea corrente di giustizia per guardarla in una prospettiva di riconciliazione? Di questo si occupa la giustizia riparativa. La riparazione comprende un percorso articolato in alcuni passaggi fondamentali: il riconoscimento, da parte del reo, della propria responsabilità; la sua comprensione dell'esperienza di vittimizzazione subita dalla vittima e del danno recato all'intera comunità; l'elaborazione, da parte della vittima, della propria esperienza di dolore.

Il nuovo libro del gesuita Francesco Occhetta "La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione" (Paoline) affronta la questione con un doppio respiro: nella prima parte l'Autore illustra il fondamento giuridico e biblico della giustizia riparativa, descrive lo sta-

to di salute delle carceri in Italia, riporta esperienze di riconciliazione; nella seconda parte sono raccolti dialoghi sulla giustizia con Francesco Cananzi, membro del CSM; Daniela Marcone, vicepresidente di Libera; Guido Chiaretti, presidente dell'associazione di volontariato carcerario Sesta Opera San Fedele; don Virgilio Balducchi, ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane.

Dopo 10 anni di carcere torna per il colloquio con la sua donna

## «Sentivo la voglia di abbracciarla e lì ho lasciato una parte di me»

**NON MI ERA** mai passato per la testa che un giorno io sarei andato a trovare una mia compagna detenuta, effettuando un colloquio "dall'altra parte del bancone". È stato comunque un susseguirsi di emozioni, certamente molto belle, ma per certi versi anche angoscianti. Entrare in un carcere, come persona libera, per abbracciare una persona cara, è qualcosa che mai, prima d'ora, avevo sperimentato e preso in considerazione.

Ancora prima di varcare l'entrata di quel carcere, sentivo in me crescere sempre più un insieme di fortissime emozioni: la voglia di abbracciare finalmente la persona con cui avevo condiviso oltre un anno di fitta corrispondenza, la paura di scoprire di non essere ciò che lei magari si sarebbe aspettata, l'imbarazzo del "primo incontro", la consapevolezza di dover poi lasciare lì dentro una persona per me davvero speciale.

Pur avendo trascorso oltre 10 anni di detenzione, ho provato ugualmente una strana sensazione, quando prima dell'entrata a colloquio sono stato sottoposto al controllo da parte dell'agente, che accortosi del mio "impaccio" mi ha subito chiesto se era la mia prima volta!!! In verità il mio impaccio non era dovuto alla mia "prima volta", ma al fatto che la mia testa non riusciva a non pensare che dopo pochi minuti, finalmente, sarei stato di fronte alla mia compagna. Pensavo a questo e cercavo di immaginarmi lo stato emotivo in cui poteva trovarsi lei, che già poche ore prima era stata informata del mio arrivo.

Dopo la perquisizione di rito, sono finalmente stato accompagnato verso una piccola sala dove si svolgono i colloqui, e nel breve tragitto per la testa mi sono passati davanti mille pensieri, che sono improvvisamente svaniti appena i miei occhi hanno potuto incontrare quelli della mia compagna. L'emozione iniziale è poi stata segui-



ta da quella di un abbraccio che, seppur breve, è riuscito a racchiudere in sé molto più di quanto io stesso avrei voluto esprimere con le parole.

Dopo un primo momento d'imbarazzo, tenendoci per mano ho provato una sensazione davvero incredibile, come se in fondo io e lei ci conoscessimo da sempre. Questo ha fatto sì che il nostro colloquio non fosse semplicemente un incontro di sguardi, ma anche di parole, di dialogo e allo stesso tempo di disagio, per il costante controllo visivo da parte dell'agente, che sembrava non distogliere un solo secondo lo sguardo da noi.

Un colloquio durato due ore, che avrei voluto non finisse mai, ma che ad un certo punto è stato interrotto dalle inesorabili lancette di un orologio che sembravano correre all'impazzata; certo oggi quel colloquio, dentro di me, ha un valore indescrivibile, ma ricordo ancora adesso la strana sensazione che ho provato quando, uscendo da quel carcere, mi sono reso conto di aver dimenticato qualcosa: una parte di me.

Persino un semplice abbraccio, in quel momento, è diventato una specie di furto; in realtà la cosa più importante in quel momento,

era trovarsi l'uno di fronte all'altro, senza alcuna pretesa. Ma la sensazione di avere comunque gli occhi puntati addosso, pronti quasi a gridare "allarme allarme", è riuscita a bloccare persino i battiti dei nostri cuori, facendoci sentire colpevoli per il semplice fatto di provare un affetto.

Nonostante questo, però, c'è qualcosa dentro ognuno di noi, che ci permette di voler bene ugualmente, magari anche solo con lo sguardo, o tenendo stretta una mano; questo ancora non ci è stato negato e, nel frattempo, non possiamo che augurarci che, come già tanti paesi civili hanno fatto qui in Europa, anche in Italia presto possa essere approvata una legge che consente di mantenere saldi quegli affetti che oggi, fra impedimenti e regole a volte incomprensibili, rischiano troppo spesso di naufragare nel vuoto, quel vuoto generato da una condanna fatta di mesi e anni che ti privano d'ogni cosa più elementare ed umana, come gli affetti delle persone care, che restano ogni volta imprigionati... fuori da una sala-colloqui. Uscendo da quel carcere, vedendolo allontanarsi sempre più, ho capito quanta sofferenza si possa provare, quando si lascia là dentro una persona a cui si vuole bene; molte volte ho pensato a queste cose, ma mai prima d'ora avevo compreso ciò che realmente si poteva provare al termine di un colloquio, quando ci si incammina verso la strada di casa.

Adesso non resta che aspettare "la prossima volta", ma nel frattempo, io e la mia compagna sapremo d'averne con noi qualcosa che porteremo sempre dentro al cuore e che un giorno, si spera, potrà vedere anche tutelato e garantito quel diritto all'affettività che è da sempre radicata in ognuno di noi.

**Massimiliano**

(tratto da "Ristretti Orizzonti")

Dal 18 al 20 novembre convegno, spettacolo e celebrazioni

## "Il Girasole" festeggia 10 anni

**IL 18 NOVEMBRE** 2006 nasceva in sordina l'associazione "Il Girasole" con i suoi 6 soci fondatori, tutti usciti dal Gruppo scout della parrocchia di San Vittore di Milano. Il "servizio" si sa, è nel loro Dna degli scout, per questo non stupisce che alla proposta di Luisa Bove (oggi ancora presidente) di mettersi in gioco e di fare qualcosa insieme per i detenuti e i familiari, la disponibilità è stata unanime. Ricordiamo ancora la prima riunione nei locali dell'oratorio in cui avevamo invitato un referente dell'Area carcere di Caritas Ambrosiana, perché ci indicasse i primi passi da compiere. E da allora lui ed altri colleghi ci sono sempre al fianco per un consiglio e per darci una mano.

Quello che non mancava fin dal primo giorno era senz'altro l'entusiasmo, ma forse anche un po' di incoscienza. Credo che nessuno, né tra i fondatori né tra i primi soci, si immaginasse che in 10 anni saremmo cresciuti tanto, in termini di numero di volontari, ma anche di servizi e prestazioni da offrire ai nostri utenti, persone detenute e loro familiari in difficoltà. In questi anni ci sono venute in aiuto tante persone e a diverso titolo: se siamo arrivati fin qui, è merito anche loro. Non dimentichiamo nessuno. Per questo



aspettiamo tutti, per festeggiare il 10° anniversario di fondazione l'associazione. Per l'occasione stiamo organizzando alcuni eventi nella speranza di coinvolgere tanti amici, vecchi e nuovi, e celebrare insieme questo piccolo, ma importante, traguardo.

Si inizierà **venerdì 18 novembre** con il convegno: "La sfida del volontariato per una nuova giustizia", che si terrà **dalle 9 alle 13** presso la sede di Caritas Ambrosiana (via San Bernardino 4 oppure via D. Crespi 9). Interverranno: Luciano Gualzetti (direttore Caritas Ambrosiana), Ivo Lizzola (pedagogista), Maria Angela Torrente (avvocato); Rosanna Finelli

(psicologa e psicoterapeuta); Luisa Bove (presidente "Il Girasole" Onlus) Eugenia Montagnini (docente di sociologia, Excursus); Ileana Montagnini (Area carcere e giustizia di Caritas Ambrosiana). Il convegno è libero e aperto a tutti.

Nel pomeriggio di **sabato 19 novembre** si terranno gli Stati generali dell'Associazione con tutti i soci e i volontari del Girasole, mentre la sera **alle 20.45**, presso il Nuovo Teatro Ariberto (via D. Crespi 9, Milano) andrà in scena lo spettacolo teatrale "Pinnocchio" di A. Fioramonte e C. Bussetti del Teatro In-stabile della Casa di reclusione di Bollate, interamente ideato dai detenuti (prenotazioni: [eventi@associazioneilgirasole.org](mailto:eventi@associazioneilgirasole.org)).

A coronare i festeggiamenti, una Messa **domenica 20 novembre alle 10.30**, presso la chiesa di San Vittore al Corpo (piazza San Vittore 25, Milano) con tutta la comunità e i volontari dell'associazione. Al termine della celebrazione un aperitivo insieme. Per saperne di più: [info@associazioneilgirasole.org](mailto:info@associazioneilgirasole.org).

Ultime novità: il "Girasolenews" che avete ora tra le mani sarà rinnovato, come pure il sito internet [www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org). Continuate a seguirci. Grazie! ●

### MERCATINO DI NATALE

Dal 25 al 27 novembre  
presso la parrocchia  
di San Vittore al Corpo  
Milano

Per saperne di più  
visita il sito

[www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org)

### Come sostenere le nostre attività

Continuate a sostenere i nostri progetti di housing sociale (accoglienza ai detenuti in permesso premio e di reclusi ammessi alle misure alternative) e di sostegno alle famiglie di carcerati attraverso il nostro Sportello di distribuzione viveri aperto il mercoledì.

Chi desidera può contribuire attraverso versamento su **c/c postale n. 87223442** intestato a "Associazione il Girasole onlus" oppure con bonifico sul **c/c bancario** del Credito Valtellinese (Agenzia 1) di Milano, codice Iban: **IT 60 F 0521 601631 000000002413**.

*il girasole*<sup>news</sup>

c/o parrocchia San Vittore  
Via degli Olivetani 3 - 20123 Milano  
**tel. 02.48199373**

[info@associazioneilgirasole.org](mailto:info@associazioneilgirasole.org)  
[www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org)

Direttore responsabile:  
Luisa Bove

Editore:  
Ass. "Il Girasole" Onlus, Milano

Stampa:  
Piotti s.a.s., Arese (Mi)

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 3 del 3/1/2008